

Il discorso dello scrittore americano ai giovani laureati: "L'egoismo è una malattia. La cura? Essere cortesi. Solo così la vita ha senso"

George SAUNDERS

"RAGAZZIMI, SIATE AFFAMATI MA SENZA PERDERE LA GENTILEZZA"

GEORGE SAUNDERS

Una delle cose più utili che si può fare con una persona anziana [...] è chiederle: «Ripensando al passato, di che cosa ti rammarichi?». [...] Bene: di che cosa mi rammarico? Di essere stato povero, di tanto in tanto? Non proprio. Di aver fatto mestieri tremendi, come "estrarre le articolazioni" in un mattatoio (che non vi venga assolutamente in mente di chiedermi che cosa ciò comporta)? No. Non mi rammarico di ciò. Di essermi tuffato senza nulla addosso in un fiume di Sumatra, un po' alticcio, e di aver guardato in alto, e di aver visto qualcosa come trecento scimmie sedute su una tubatura intente a fare la cacca di sotto, nel fiume, proprio quello nel quale stavo nuotando io, con la bocca spalancata e tutto nudo? E di essermi ammalato in seguito a ciò, e di essere stato male per i sette mesi successivi? Non proprio. [...]

Ciò che rimpiango di più nella mia vita è aver mancato di essere gentile. Mi riferisco a quei momenti in cui davanti a me c'era un altro essere umano, addolorato, e io ho reagito... razionalmente. In modo riservato. O con un certo distacco.

Oppure, se vogliamo vedere le cose da un'altra ottica, potremmo chiederci: chi ricordi con maggior affetto nel corso della tua vita? Con la più innegabile sensazione di cordialità? Quelli che sono stati maggiormente gentili nei tuoi confronti, scommetto. Sarà forse un po' semplicistico, e sicuramente difficile da mettere in pratica, ma direi che come obiettivo nella vostra vita fareste bene a "cercare di essere più gentili".

Ed eccoci alla domanda da un milione di dollari? Qual è il nostro problema? Perché non siamo più gentili? [...] Come possiamo diventare più premurosi, più aperti, meno egoisti, più presenti, meno deludenti e così via? [...]

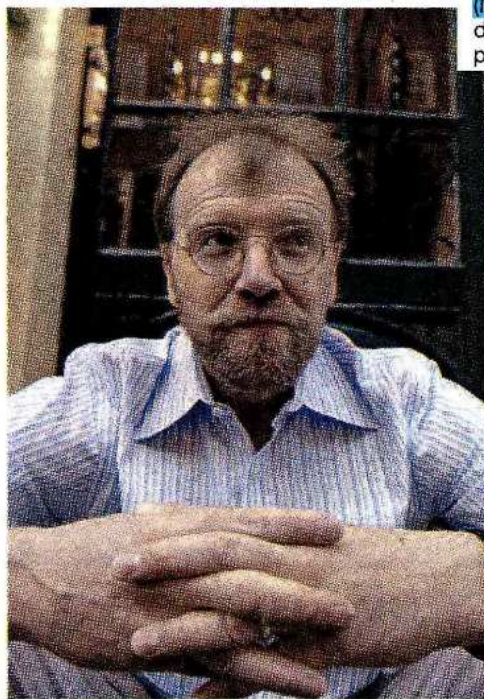
Il modo c'è. Voi già lo sapete, del resto, poiché nella vostra vita avete conosciuto periodi di Grande Gentilezza e periodi di Poca Gentilezza, e già sapete che cosa vi ha spinti verso i primi e allontanato dai secondi. Una buona istruzione serve. Immergersi in un'opera d'arte serve. Pregare serve. Meditare serve. Una chiacchierata schietta con un caro amico serve. Sentirsi parte di una tradizione spirituale serve. Riconoscere che ci sono state innu-

"L'ambizione è necessaria. Però non basta per trovare la luce che avete dentro"

merevoli persone davvero intelligenti prima di noi che si sono poste queste stesse domande e ci hanno lasciato le loro risposte, serve.

Il fatto è che si finisce con lo scoprire che essere gentili è difficile. Perché all'inizio va tutto bene. Ma poi si espande, fino a includere... beh, proprio tutto.

Una cosa gioca a nostro favore: diventiamo più gentili, naturalmente, anche grazie all'età. Può trattarsi di una semplice questione di logoramento: a mano a mano che invecchiamo impariamo ad accorgerci di quanto sia inutile essere egoisti. Di quanto sia illogico, davvero. Iniziamo ad amare il prossimo e così facendo



Il discorso e il libro

Il testo di George Saunders è tratto dal discorso che lo scrittore ha tenuto agli studenti laureandi del 2013 della Syracuse University.

Il testo integrale è disponibile su minima&moralia all'indirizzo www.mnimaetmoralia.it

Di Saunders è uscito *Dieci dicembre* (Minimum Fax, trad. di Cristiana Mennella, pagg. 222, euro 15)

riceviamo una sorta di contrordine in merito alla nostra centralità. La vita reale ci prende a calci nel sedere, e la gente accorre in nostra difesa e in nostro aiuto, e così impariamo che non siamo separati dagli altri, né vogliamo esserlo. Vediamo le persone a noi vicine e a noi care indebolirsi, e poco alla volta ci convinciamo che forse anche noi un giorno saremo più deboli (un giorno, tra tanto tempo). La maggior parte delle persone, quando invecchia, diventa meno egoista e più amorevole. Penso che sia proprio vero. Il grande poeta di Syracuse Hayden Carruth, quasi al termine della sua vita, in una poesia scrisse di sentirsi «per lo più amore, or-

mai».

Ed eccovi la mia previsione: man mano che invecchierete, il vostro Io diminuirà e crescerete nell'amore. L'IO sarà sostituito poco alla volta dall'AMORE. Se avrete figli, quello sarà un momento di enorme rimpicciolimento della vostra centralità. A quel punto non vi interesserà più ciò che accadrà a voi, purché siano loro a beneficiarne. Questo è uno dei motivi per i quali i vostri genitori oggi sono così orgogliosi e felici. Uno dei loro sogni più agognati, la vostra laurea, si è trasformato in realtà: voi avete portato a compimento qualcosa di difficile e di tangibile che vi ha fatto crescere come persone e vi

renderà la vita migliore, da adesso in poi, per sempre.

Da giovani siamo impazienti, come è giusto che sia, di scoprire se abbiamo le capacità per farcela. Ce la faremo? Riusciremo a costruirci una vita degna di questo nome? Ma voi – in particolare voi, di questa generazione – forse avrete notato una certa qualità ciclica in questa ambizione. Andate bene al liceo nella speranza di riuscire a entrare in una buona università, così da andare bene all'università nella speranza di riuscire a ottenere un buon posto di lavoro, così da poter svolgere bene il vostro lavoro nella speranza di riuscire a...

E tutto ciò va bene. Se dobbiamo diventare più gentili, questo processo include il fatto di prenderci sul serio, in qualità di persone che agiscono, che portano a termine le cose, che sognano. Sì, dobbiamo fare proprio questo: essere il meglio di ciò che possiamo essere.

Tuttavia, il successo è inaffidabile. "Avere successo", a prescindere da ciò che può voler dire per voi, è difficile, e la necessità di farlo sempre si rinnova di continuo (il successo è come una montagna che continua a innalzarsi nel momento stesso in cui la scaliamo). Ed esiste il pericolo molto concreto che per "avere successo" sia necessaria la vita intera, mentre le grandi domande restano senza risposta.

Ed eccovi dunque un consiglio veloce: dato che secondo la mia opinione la vostra vita sarà un viaggio che vi porterà ad essere più gentili e più amorevoli, sbrigatevi. Fate presto. Iniziate subito. In ciascuno di noi c'è un equivoco di fondo, un vero malessere in verità. Si tratta dell'egoismo. Ma la cura esiste. Siate quindi i pazienti di voi stessi, gentili, pieni d'iniziativa. Cercate le medicine più efficaci contro l'egoismo, cercatele con tutte le vostre energie, per tutto il resto della vostra vita.

Fate tutte le altre cose, quelle ambiziose – viaggiare, diventare ricchi, acquistare fama, essere innovativi, essere leader, innamorarsi, fare fortuna e perderla, nuotare nudi nei fiumi in mezzo alla giungla (dopo aver controllato che non ci siano in giro scimmie che fanno la cacca) – ma qualsiasi cosa farete, nella

misura del possibile, eccedete in gentilezza. Fate ciò che vi può indirizzare verso le risposte a quelle grandi domande, cercando di tenervi alla larga dalle cose che possono

sminuirvi e rendervi banali. Quella luminosa parte di voi che esiste al di là della vostra personalità – la vostra anima, se ci credete – è tanto luminosa e brillante quanto nessun'altra. Luminosa come quella di Shakespeare, luminosa come quella di Gandhi, luminosa come quella di Madre Teresa. Sbarazzatevi di tutto ciò che vi può tenere lontani da quella luminosità nascosta. Credete nella sua esistenza, cercate di conoscerla meglio, coltivate, condividetene incessantemente i frutti.

E un giorno, tra ottant'anni, quando voi ne avrete cento e io 134, quando saremo tutti così gentili e premurosi da risultare quasi insopportabili, scrivetemi due righe. Fatemi sapere come è stata la vostra vita. Spero tanto che mi scriviate: è stata meravigliosa.

© George Saunders 2013 —
 Tutti i diritti riservati
 Traduzione di Anna Bissanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

